

Corso di Cultura Biblica

TEOLOGIA

La Trinità (2 parte)

ALCUNI BRANI NEOTESTAMENTARI SULLA DIVINITA' DI GESU' CRISTO

Tito 2:13

*"Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro-grande---
Iddio e Salvatore, Cristo Gesù; il quale ha dato se stesso per noi."*

La Torre di Guardia ha tradotto questo versetto:

"Aspettiamo la felice speranza e la gloriosa manifestazione del grande Iddio e del nostro Salvatore Gesù Cristo."

La preposizione "del" sottolineata è un'aggiunta per far intendere che nel testo si parla di due persone: "Il grande Iddio e il Salvatore". Ma questa è pura interpretazione!

Che si tratti di una sola persona e non di due, come vuole abilmente far credere la Torre di Guardia (11), è chiaro dal fatto che il passo continua dicendo:

"il quale ha dato se stesso per noi".

Inoltre il termine apparizione viene applicato sempre e soltanto a Cristo e mai a Dio Padre.

Scrivono il Mc Kenzie, nel suo Dizionario Biblico (op. cit. pg. 251): "La gloria del nostro grande Iddio e Salvatore che deve manifestarsi non può essere che la gloria di Gesù".

11 Pietro 1:1

"...nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo."

Ecco la traduzione dei TdG: "...la giustizia del nostro Dio e (il) Salvatore Gesù Cristo." L'anonimo Comitato di Traduzione del Nuovo Mondo ha aggiunto tra parentesi l'articolo "il". Se leggiamo il testo così come lo troviamo nell'originale, quindi senza l'articolo, non possiamo fare a meno di notare che Cristo è il nostro "Dio e Salvatore".

Colossesi 2:9

"Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della deità."

I TdG hanno cambiato l'espressione "pienezza della deità" con "pienezza della qualità divina". Nel greco troviamo però la parola Theótetos (al genitivo) che significa "deità", "divinità" e non "qualità divina".

Se Paolo avesse voluto dire che in Cristo abita semplicemente della "*qualità divina*" avrebbe usato la parola greca corrispondente, come in Romani 1:20: "aidios autou kai dúnamis Theiotes" (...la sua eterna potenza e divinità.)

Ma Paolo disse che in Cristo abita tutta la pienezza di Dio, identificando Cristo come Dio. Questo ai TdG spiace e preferiscono torcere la Sacra Bibbia, pur di non riconoscere la divinità di Cristo.

Filippesi 2:5-8

"Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio."

Altri traducono: "Non riputò cosa da ritenere con avidità l'essere uguale a Dio." (nota in calce Ver. Riveduta)

"Egli, possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua uguaglianza con Dio, ma annientò se stesso." (Garofalo)

"Comportatevi come Gesù Cristo: Egli era come Dio, ma non pensò di dover conservare gelosamente il fatto di essere uguale a Dio." (Traduzione Interconfessionale)

L'esegesi di questo testo è chiara. Cristo, prima della sua incarnazione, era nella forma di Dio e uguale a Dio, nonostante questa sua natura, svuota se stesso e si umilia fino alla morte sulla croce.

La Torre di Guardia ha modificato abilmente questo testo rendendolo addirittura con significato contrario, vale a dire che Cristo non voleva essere uguale a Dio: "...non lo considerò una cosa da afferrare, cioè che dovesse essere uguale a Dio." Questo è un falso e nessun traduttore competente renderebbe il passo in tal modo.

Giovanni 8:58

"Prima che Abramo fosse, Io Sono."

Riconoscendo una chiara dichiarazione della divinità di Cristo (Io Sono = Yavhé, Esodo 3:14) il Comitato di Traduzione del Nuovo Mondo ha reso il passo: "Prima che Abramo venisse all'esistenza, io sono stato."

La parola greca in questione è "*égo eimí*" (io sono). Se Gesù avesse voluto dire: "Io sono stato" avrebbe usato il verbo al tempo passato, cioè: *égo en* = io ero.

In una nota in calce alla Versione Interlineare della Società dei TdG viene spiegato che dopo l'infinito aoristo che si riferisce ad Abramo, la forma verbale deve essere resa nel perfetto dell'indicativo, passato prossimo.

Quindi, secondo i TdG, tutti gli eruditi, i biblisti, i glottologi di greco non hanno MAI capito nulla, poiché da secoli hanno continuato a tradurre *égo eimí* con "Io Sono".

La nota in calce della versione interlineare dei TdG, continua ad argomentare che la nota Versione dei LXX traduce il termine ebraico 'eH.YeH (= Io Sono) con la parola greca HO ON (= l'Ente, l'Essere), per cui non possiamo identificare l'espressione "*égo eimí*" di Gesù, in Giovanni 8:58, con l'"Io Sono" di Esodo 3:14.

Questo è un sofisma della Watch Tower Bible Society, uno dei tanti purtroppo.

Innanzitutto dobbiamo tenere conto che la versione dei LXX è anch'essa una traduzione. A noi interessa il testo originale. Il solo da considerarsi ispirato, e non le traduzioni d'esso.

Con questo non voglio certo dire che i traduttori della LXX abbiano errato traducendo ('eH.YeH) con HO ON. Essi si sono discostati dalla traduzione letterale di "égo eimi" per rendere più chiaro il significato di 'eH.YeH traducendolo con HO ON, l'Ente e l'Essere supremo. Dobbiamo ricordarci che la LXX era destinata agli ebrei della diaspora e alle culture extraebraiche.

In altre parti, la LXX traduce 'eH.YeH con égo eimi (Io Sono) rendendo caduca l'affermazione della Torre di Guardia nella nota in calce dell'interlineare.

Per esempio in Isaia 41:4 e Deuteronomio 32:39, nella versione dei LXX leggiamo:

Ego Theòs protos, kai eis to eperihomena égo eimi (lett. Io, Dio il primo e a tutto il futuro, Io sono).

Idete, idete hoti égo eimi kai ouk esti theòs plen emou (lett. Ecco, ecco che Io sono e che non vi è altro Dio...)

Questi inutili cavilli sono dei puerili tentativi per eludere una fin troppo chiara verità. Infatti, leggendo il contesto, vediamo che quando Gesù dice "Io Sono" i giudei prendono delle pietre per lapidarlo. Perché?

Perché la coorte romana, inviata dai capi sacerdoti, venuta a cercarlo per arrestarlo, indietreggiò e cadde a terra dopo che Gesù disse "Io Sono"?

Era la potenza divina di questo nome che identificava Gesù con Yahvé. (Giovanni 8:58,59; 18:6)

I credenti di ogni tempo hanno visto in questa espressione del loro Signore una chiara testimonianza della sua divinità, mentre i Testimoni di Geova osano cambiare le parole dette da Gesù e cavillare utilizzando la versione dei Settanta (LXX - traduzione dall'ebraico al greco).

Alcuni testimoni di Geova mi dissero ancora che il verbo "Io Sono", nel contesto di Giovanni 8:58, deve considerarsi un presente storico. Ma, spiacente dirlo, il presente storico è usato per narrare (com'è ovvio) degli avvenimenti o una storia. Qui Gesù stava argomentando sulla sua natura e non raccontava una storia.¹

"Ego eimi si trova come autodefinizione di Gesù in Giovanni 8:58 e 8:24-28; 13,19. In Giovanni 8:58 (égo eimi) è chiaramente contrapposto a "prima che Abramo fosse". In esso Gesù esprime la consapevolezza della propria eternità, della propria trascendenza rispetto al tempo. Ciò che la Scrittura attribuisce al Padre viene qui riferito al Figlio che è qui uguale al Padre." (Grande Lessico del Nuovo Testamento, G. Kittel - G. Friedrich, Ed. Paideia - Brescia 1965 pg. 189 vol. III)

¹ Presente storico: Il presente, data la facoltà del pensiero umano di muoversi nel tempo e di ambientarsi temporalmente nel passato o nel futuro, può esprimere anche fatti o avvenimenti passati o futuri rispetto al momento oggettivo in cui avviene la comunicazione; si ha così il presente storico o presente narrativo, che nelle narrazioni esprime una narrazione perfetta, momentanea o complessiva e può conferire più forza rappresentativa e drammatica all'azione. (Dal Lessico universale italiano di lingua, lettere, arti, scienza e tecnica - Treccani, Roma 1977 vol. XVII, pg. 586)

Romani 9:5

'71 Cristo secondo la carne, il quale è Dio benedetto in eterno.'

La traduzione del Nuovo Mondo erra traducendo: "...il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra ogni cosa sia benedetto in eterno".

Che il passo in questione riguardi Cristo è chiaro dal contesto. Se la dossologia "Dio benedetto in eterno" dovesse riferirsi al Padre il termine (Euloghetòs = benedetto) dovendo essere un predicato nominale, dovrebbe occupare il primo posto (cft. II Cor.1:3; Ef. 1:3) mentre nel testo occupa una posizione finale.²

Infatti:

Romani 9:5b "o on epì panton theòs euloghetòs eis toùs aionas, amén.

II Corinzi 1:3 Euloghetòs o Theòs kai Patèr tou Kurios emon 'Iesou Kristou.

Oscar Cullmann dopo aver attentamente considerato le due possibili traduzioni di Rom. 9:5 esclude quella scelta dai TdG scrivendo che "non può essere quella ovvia per motivi filologici e oggettivi del contesto"

G i o v a n n i 5 : 1 8

"...Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio."

Giovanni in questo versetto spiega perché i giudei volevano lapidare Gesù: "Chiamava Dio suo Padre".

Questo non dovrebbe essere motivo di scandalo e di bestemmia poiché Yahvé stesso chiamò tutto il suo popolo "Figli di Dio". Geova ordina a Mosè di presentarsi davanti a faraone e dire: "Israele è il mio figlio primogenito." (Esodo 4:22, cft. Osea 11:1; Geremia 3:22; 31:20; Isaia 45:11; Salmo 82:6; Mal. 1:6). In Isaia 63:16 gli israeliti chiamano Dio: "Nostro Padre".

Perché allora i giudei si scandalizzarono e vollero uccidere Gesù quando chiamò Dio suo padre? Per la semplice ragione che erano consapevoli **del modo particolare** con cui Gesù chiamava Dio suo Padre. Gesù infatti, con le sue dichiarazioni equiparava se stesso a Dio; e i giudei dissero:

"Non ti lapidiamo per un'opera buona ma per bestemmia; e perché tu che sei uomo ti fai Dio" Giovanni 10:33.

² "Il Cristo che è al di sopra di tutte le cose, Dio benedetto in eterno." E' certo che questa traduzione è quella che tiene meglio conto del testo greco, secondo l'ordine usuale delle parole, fra le "dossologie". Nouveau Commentaire Biblique - Ed. Emmaus - Saint-Légier, pg. 1080.

Giovani 20:28

"Torna gli rispose e disse: Signor mio e Dio mio."

L'incredulo apostolo, davanti al suo Signore risorto, dopo aver ricevuto l'invito di toccare il costato e le mani trafitte, non può che credere alla risurrezione, ed esclamare convinto: "Mio Signore e mio Dio". (Da notare che nel testo greco viene usato l'articolo determinativo: lett. "Il Dio di me").

Evidentemente l'esclamazione di Tommaso imbarazza i TdG i quali cercano di "liquidare" questo testo dicendo che le parole di Tommaso erano rivolte a Geova-Dio e non a Gesù.

Questa spiegazione, che lascia perplesso ogni attento lettore della Bibbia, denota la chiara volontà di travisare il giusto senso della Scrittura.

Ebrei 1:8-9.

"...dice del Figliuolo: il tuo trono, o Dio."

Yahvé stesso chiama il suo Figliolo "Dio".

I TdG nella loro versione della Bibbia (TNM) hanno tradotto: "Dio è il tuo trono".

Questa traduzione, oltre a snaturalizzare il testo, e oltremodo blasfema perché **abbassa Dio al rango di un trono destinato al Figlio di Dio.**

Come giustificano i Testimoni di Geova questa traduzione? Con molta disinvoltura, fanno notare che nel testo greco il sostantivo "Dio" è al nominativo e non al vocativo, e che quindi la sola traduzione possibile è: "Dio è il tuo trono".

Non so se i TdG fanno simili affermazioni per ignoranza o per altro. La grammatica greca comunque dice: Theòs (Dio) e laos (popolo) usano per il vocativo la forma del nominativo. (A. Ghiselli - G. Barberi - Corso di lingua greca - vol. 1, op. cit. pg. 37)

Quindi è vero che nel testo greco troviamo:

"O thronos sou o Theòs", ma questa si traduce correttamente: "Il tuo trono, o Dio."

Quindi, da quanto abbiamo considerato finora, dobbiamo essere molto diffidenti quando i TdG parlano di greco, di grammatica greca ed ebraica, di testi originali, ecc.³

³ Per provare la sua erudizione la Società dei TdG, cita spesso dei noti commentari e lessici biblici. Ma...attenzione! Viene riportato nelle colonne della Società Torre di Guardia solo quello che interessa, e con abili manipolazioni fanno dire a questi testi quello che l'autore non si sarebbe neanche lontanamente sognato di dire. Dunque non fidatevi neanche delle citazioni che trovate "nelle recenti pubblicazioni made in Brooklyn".

I Giovanni 5:20

Esaminiamo la traduzione letterale di I Giovanni 5:20:

"Sappiamo pure il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero. E siamo nel vero. Nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna."

(I Giovanni 5:20)

Davanti a questi versetti non c'è più dubbi nel credere alla divinità di Cristo.

IL CONFRONTO TRA L'ANTICO TESTAMENTO E IL NUOVO TESTAMENTO PROVA LA DIVINITA' DI GESU' CRISTO

SALMO

"Sei asceso in alto; hai portato via prigionieri; hai preso doni in forma di uomini. Sì, pure gli ostinati, per risiedere fra loro, o Iah Dio." (TNM)

EFESINI 4:8

"Per cui egli dice: quando ascese in alto condusse prigionieri; diede dono negli uomini. Ora l'espressione "ascese", che cosa significa se non anche che discese nelle regioni inferiori, cioè la terra? Colui che discese e anche quello che ascese molto al di sopra..."

Il passo del Salmo 68:18 riferito a Yahvé si è adempiuto in Cristo. Paolo, riportando il testo veterotestamentario lo applica senza indugio a Gesù. Evidentemente per Paolo Cristo era "Dio manifestato in carne".

ISAIA 40:3

"Ascoltate! Qualcuno grida nel deserto: preparate la via di Geova! Rendete diritta attraverso la pianura del deserto la strada maestra per il nostro Dio." (TNM)

MATTEO 3:1-3

"Di lui infatti parlò il profeta Isaia quando disse: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore." (gr. Kuriou = Signore e non Geova, come nella TNM)

Giovanni Battista preparò la via per il Signore Gesù. I TdG hanno tradotto in Matteo: "La via di Geova", ma nel testo greco troviamo: "etoimasate tèn odon Kupiou" (Preparate la via del Signore).

ISAIA 6:1-10 - GIOVANNI 12:37-41

Da un attento confronto dei due passi vediamo che mentre Isaia dichiarava di aver visto la "**gloria di Geova**", Giovanni afferma che Isaia vide la "**gloria di Cristo**". Infatti, dopo aver riportato il passo di Isaia, Giovanni scrive:

"Isaia scrisse queste cose perché vide la sua gloria e parlò di Lui. Ciò nonostante molti anche dei governanti riposero effettivamente fede in Lui, ma a causa dei farisei non lo confessavano per non essere espulsi dalla sinagoga." (TNM)

E, 'interessante inoltre notare **che solo in quella occasione** Isaia vide la gloria di Dio.

DEUTERONOMI 10:17 - APOCALISSE 19:16

Questo parallelo ci mostra che come **Yahvè (Geova) è il Re dei re, è Signore dei Signori**, anche Cristo è Re dei re e Signore dei Signori. Come è possibile questo, se Cristo non fosse uguale al Padre?

ALFA E OMEGA, IL PRIMO E L'ULTIMO

Nel libro di Isaia troviamo la dichiarazione che Yahvè (Geova) è il Primo e l'Ultimo. (Isaia 41:4; 44:6; 48:12)

Lo stesso titolo, il Primo e l'Ultimo, lo ha anche Cristo nell'Apocalisse. (Apoc. 1:17; 2:8)

Il "Primo e l'Ultimo" e anche "l'Alfa e l'Omega". E questo titolo viene applicato a Gesù in Apocalisse 22:13; e a Dio viene applicato sempre lo stesso titolo in Apocalisse 1:8.

O crediamo che vi siano "due Primi e due Ultimi", "due Alfa e due Omega" e questo è semplicemente assurdo, o accettiamo la rivelazione che Cristo è realmente Dio come il Padre.

Vorrei ancora far notare il versetto di Apocalisse 1:8 TNM: "Io sono l'Alfa e l'Omega, dice Geova Dio (lett. Signore Dio), colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente."

Noi sappiamo che chi deve venire è il Cristo (Apoc. 3:3; 13:14)

ISAIA 24:6 - I CORINZI 10:4

Sia Yahvè (Geova) che Gesù Cristo sono "la Roccia".

SALMO 24:8-11 - I CORINZI 2:8

Anche Cristo, come Yahvè (Geova), è chiamato "il Signore della gloria". Quindi Cristo è Dio.

ISAIA 35:4-5 - MATTEO 11:2-6; 15:30

miracoli che doveva compiere Yahvè (Geova) sono fatti da Cristo. Gesù è quindi Dio manifestato in carne.

ISAIA 8:13 - I PIETRO 2:7-8

Nell'Antico Testamento è detto che Yahvè (Geova) è la "pietra d'inciampo", nel Nuovo Testamento invece è Cristo. Ecco un'altra prova della deità del Verbo di Dio.

GEREMIA 17:10 - APOCALISSE 2:23

Gesù, essendo Dio, può compiere le stesse azioni del Padre.

BRANI DELL'ANTICO TESTAMENTO COMPROVANTI
LA DIVINITÀ DI GESU' CRISTO

ISAIA 9:5 (6)

"Poiché un fanciullo ci è nato, e un figliolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, principe della pace."

La parola tradotta per "potente" o "possente" è nella lingua ebraica: ('eL GhiBBoR). Troviamo la stessa parola in tutto l'Antico Testamento in riferimento a Yahvè. (Isaia 10:21)⁴

ZACCARIA 11:13

"Allora Geova mi disse: Gettalo al tesoro il maestoso valore col quale sono stato valutato dal loro punto di vista.

Pertanto presi i trenta pezzi d'argento e li gettai nel tesoro della casa di Geova." (TNM)

Sebbene fu Cristo ad essere stato tradito per trenta monete, il testo dice che fu Yahvè (Geova), e questo è vero perché Cristo è **Yahvè** (Geova) manifestato in carne.

⁴ Nella Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti, ed. 1987 edito dalla Società Torre di Guardia, leggiamo la seguente nota al vs. 9:6 di Isaia: "O, "Divino potente" Ebr. 'El Gibbòhr (non 'El Shaddai come in Ger. 17:1;... " in questo modo si vorrebbe far credere che per Yahvè (Geova) si usi un termine diverso che per il Cristo, profetizzato nel versetto? In Isaia 10:21 lo stesso termini di Is. 9:6 è usato in riferimento a Yahvè (Geova). Ci stiamo interrogando sulla buona fede del Corpo Direttivo-dei T.d.G.

ZACCARIA 12:10

"...ed essi riguarderanno a me, a Colui che hanno trafitto"

Qui **Yahvé** (Geova) parlando profeticamente si identifica con Cristo dando il massimo della rivelazione trinitaria nell'Antico Testamento. La Torre di Guardia ha tolto nella TNM il complemento di termine "a me" giustificandosi col fatto che alcuni manoscritti sono mancanti del complemento di termine "a me". Si è comunque certi che i più antichi codici riportano:

"A me, colui che hanno trafitto."

(Il Messia della Bibbia, cfr. op. cit. di Robert Schoeder, pg. 24,25)

ZACCARIA 2:8-11

"Poiché Geova degli eserciti ha detto questo: Dietro alla gloria mi ha mandato alle nazione che vi spogliavano; poiché chi tocca voi tocca la pupilla del mio occhio. Poiché, ecco, io agito la mia mano contro di loro, e dovranno divenire spoglie ai loro schiavi.

E voi per certo conoscete che lo stesso Geova degli Eserciti mi ha mandato.

Grida altamente e rallegrati, o figlia di Sion; perché, ecco, io vengo, e per certo risiederò in mezzo a te, è l'espressione di Geova. E molte nazione per certo riuniranno a Geova in quel giorno, ed effettivamente diventeranno mio popolo; e per certo risiederò in mezzo a te e dovrai riconoscere che Geova stesso mi ha mandato a te." (TNM)

Questo passo fa intendere che Geova (Yahvé) manda un altro Geova (Yahvé); ora noi sappiamo che vi è un Dio solo, ecco la Trinità: Due persone distinte, uguali, ma un Dio solo. (per quanto riguarda la terza persona, lo Spirito Santo, vedere il capitolo successivo.)

In Isaia 48:12-16, troviamo lo stesso esempio: Chi parla è Yahvé (lo si vede nel contesto vv. 12-15) e al versetto 16 dichiara: "Avvicinatevi a me (cioè a Yahvé), ascoltate questo: Fin dal principio io non ho parlato in segreto; quando questi fatti avvenivano, io ero presente; e ora, il Signore, l'Eterno (Yahvé), mi manda col suo Spirito."

Facciamo ora un ultimo confronto:

Salmo 102:25ss ed Ebrei 1:10

"L'esempio più sorprendente è offerto da Ebrei 1:10. Lì, si tratta di una citazione dal Salmo 102:25ss: - *Tu Signore, hai all'inizio fondata la terra, e il cielo è opera delle tue mani.* - Il testo veterotestamentario (cioè del V.T. ndr) parla qui in maniera lampante di Dio Padre come del creatore. Ma l'autore della lettera agli Ebrei, non esita, in base al trasferimento del nome del Signore a Gesù, a rivolgersi a quest'ultimo con le parole del Salmo 102, designandolo così come il creatore del cielo e della terra. Nel versetto 8 è detto espressamente che questa citazione si riferisce al Figlio." (Tratto da: Cristologia del Nuovo Testamento di O. Cullmann, pg.354)

CONCLUSIONE

Lo studio della deità di Cristo non si esaurirebbe qui, vi sarebbero ancora molti passi e molti confronti da fare, ma penso che quanto detto possa bastare perché un sincero antitrinitario possa riconoscere in Cristo: "Il suo Signore e il suo Dio." (cfr. Giovanni 20:28)

LO SPIRITO SANTO

Nel libro "La Verità che conduce alla vita eterna" edito dai Testimoni di Geova, leggiamo (pg. 24):

"In quanto allo Spirito Santo, la cosiddetta terza persona della Trinità, abbiamo già visto **che non è una persona, ma la forza attiva di Dio.** (Giudici 14:6) Giovanni Battista disse che Gesù avrebbe battezzato con spirito santo come pure Giovanni aveva battezzato con acqua. L'acqua non è una persona né lo spirito santo è una persona. (Matteo 3:11) Ciò che Giovanni aveva predetto si adempì quando Dio fece versare dal suo Figlio Gesù spirito santo sugli apostoli e discepoli il giorno di Pentecoste del 33 E.V., così che furono "tutti pieni di spirito santo". Furono essi pieni di una persona? No, ma furono pieni della forza attiva di Dio. (Atti 2:4, 33)."

Per i Testimoni di Geova lo Spirito Santo altro non è che l'impersonale forza attiva di Dio; ossia un'influenza che agisce al comando di Dio, e non una persona come Gesù o Dio stesso.

Ma nel Nuovo Testamento troviamo affermazioni chiare e precise intorno allo Spirito Santo che ci assicurano che Egli è una persona come Cristo e il Padre; lo Spirito Santo non è un'entità generica, una forza attiva qualunque, un'idea o un qualcosa, lo Spirito Santo è "**qualcuno**".

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo (14:26; 15:26; 16:13-14):

"Ma il Soccorritore, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel mio nome, quello vi "insegnerà" ogni cosa e vi "rammenterà" tutte le cose che vi ho dette... Quando sarà arrivato il Soccorritore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità, che procede dal Padre, quello renderà testimonianza di me... ma quando sia venuto Lui lo Spirito della verità, "egli" vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire."

Può una forza attiva "insegnare e testimoniare"? No di certo! Come una forza attiva non può "vietare, avvertire, decidere, imporre", lo può fare solo una persona e nella Scrittura è detto: "...avendo lo Spirito Santo VIETATO loro di annunciare la Parola in Asia" (atti 16:6); "...lo Spirito Santo mi ATTESTA in ogni città" (Atti 20:23); "...poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non IMPORVI" (Atti 15:28); "...lo Spirito Santo DISSE: "Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (Atti 13:2).

Una domanda che si può porre agli antitrinitari è se lo Spirito Santo può intercedere per noi presso il Padre. La maggioranza di essi risponderà che ciò è impossibile essendo lo Spirito Santo semplicemente la forza di Dio.

Ad una risposta simile cito Romani 8:26-27: "Lo Spirito Santo sovviene alla nostra debolezza perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito INTERCEDE EGLI STESSO per noi con sospiri ineffabili."

Una forza attiva non possiede una "volontà" e nella prima epistola ai Corinzi 12:11 troviamo scritto:

"Ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come EGLI VUOLE."

Da notare bene: "Come egli vuole"!

Nel quinto capitolo degli Atti degli Apostoli troviamo il racconto di Mania e Saffira, essi mentirono sostenendo di aver donato alla comunità tutto il ricavato della vendita di un certo campo mentre in realtà ne trattennero una parte; nel versetto terzo Pietro li accusa di aver mentito allo Spirito Santo, mentre nel quarto versetto sostiene che essi hanno mentito a Dio. Riflettete attentamente su questo capitolo e vedrete se non vi rivela pienamente la personalità e divinità dello Spirito Santo.

La sua personalità e divinità vengono indicate chiaramente là dove viene spiegato che Egli può essere bestemmiato (Mt. 12:31-32), contristato (Ef.4:30); contrastato (At. 7:51); lo Spirito Santo parla (At. 1:16; 21:11; 28:25); genera (Mt. 1:18-20).

Paragoniamo Salmo 95:8-11 con Ebrei 3:7-11. Paolo applica allo Spirito Santo le parole di Yahvé nel Salmo, quindi secondo questa descrizione lo Spirito Santo è ben lungi dall'essere semplicemente la forza di Dio, Egli è Dio stesso.

Yahvé-Dio parlò di molte occasioni al profeta Isaia. Paragonando Isaia 6:9-11 con Atti 28:25-27 ove leggiamo: *"Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri Padri per mezzo del profeta Isaia dicendo: Va' a questo popolo e di: voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi e non vedrete... e non intendano col cuore e non si convertano ed io non li guarisca."*

Un'ultra obiezione degli antitrinitari alla personalità e divinità dello Spirito Santo è data dal fatto che la parola "spirito" è neutra e quindi indicherebbe "una cosa" e non "qualcuno". Il genere del sostantivo comunque non determina in questo caso la personalità o meno dello Spirito. Per lo Spirito Santo viene infatti usato il pronome "Lui" (Giov. 16:13) che denota, senza ombra di dubbio, la personalità dello Spirito di Dio.

Il Corinzi 13:13

Bibbia dei Cristiani

"La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi."

Bibbia dei Testimoni di Geova

"L'immeritata benignità del Signore Gesù e l'amore di Dio e la partecipazione dello Spirito Santo siano con tutti voi."

La traduzione dei TdG è fuorviante e forzata.

Fuorviante perché induce a pensare che la partecipazione di cui si parla sia quella dei fedeli uniti tra di loro nello Spirito Santo, forza impersonale attiva di Dio. In questa traduzione il senso della frase viene stravolto. Il testo auspica invece che i fedeli possono avere con loro la grazia di Gesù, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo. E' questo uno dei tanti passi trinitari (vedi anche Luca 1:35; Matteo 3:16-17; 28:19; I Corinzi 12:4-5; Efesini 2:18; Tess. 2:13; I Pietro 1:2) in cui si afferma la personalità dello Spirito Santo.

Forzata perché il greco dice "partecipazione, comunione, compagnia dello " (tou) Spirito Santo" e non "nello" (in greco en to). I TdG giustificano la loro traduzione affermando che è il contesto a determinare la traduzione della frase per una migliore comprensione. Citano ad esempio I Corinzi 10:16-17 dove il greco tou (del) è reso da altri traduttori "col" (Versione Riveduta), "al" (Versione del Cardinale Liénart). Ma questo significa volersi nascondere dietro ad un dito.

E' ovvio che il contesto di una frase ci illumina sul significato di una o più parole che la compongono; ma è altrettanto vero che il significato di una frase dipende in molti casi dalla maniera in cui si traduce una parola. Nel caso di I Corinzi 10:16-17, tradurre il greco tou con "del", "al", "col", non fa nessuna differenza in quanto il significato della frase ed il concetto che il brano vuole esprimere non cambia. Non così nel caso di II Corinzi 13:13.

DEVE IL CRISTIANO INVOCARE CRISTO?

Gli antitrinitari ovviamente non adorano e non invocano il nome di Gesù Cristo poiché negano la sua divinità. Al contrario la Bibbia dimostra che Cristo è Dio e che i primi cristiani lo hanno invocato e adorato.

Ecco alcuni esempi:

"Poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato." (Romani 10:13)

Questa è una citazione dell'Antico Testamento che Paolo applica a Cristo sebbene nell'A.T. si riferisse a Yahvé. Il nome del Signore qui viene inteso come il nome di Gesù ed è ulteriormente chiaro se leggiamo tutto il contesto del capitolo 10; al versetto 9 infatti troviamo scritto: "...se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore..."; e ancora al versetto 11: "...chiunque crede in lui - Cristo - non sarà svergognato."

"...E qui ha podestà dai capi sacerdoti di incatenare tutti coloro che INVOCANO il suo nome...Non è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome?" (Atti 9:14,21) Saulo da Tarso era il persecutore di quelli che "invocavano" il nome di Gesù Cristo!

"E ora che indugi? Levati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il Suo nome." (Atti 22:16)

"...alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Gesù Cristo, chiamati ad essere santi, come tutti quelli che in ogni luogo INVOCANO IL NOME DEL SIGNORE GESU' CRISTO." (I Corinzi 1:2)

"Signor Gesù ricevi il mio spirito." (Atti 7:59). Ciò che invocò Stefano prima di essere lapidato.

GESÙ ADORATO

"quand'ecco Gesù si fece loro incontro dicendo: vi saluto! Ed essi accostatisi gli strinsero i piedi e l'ADORARONO..." (Matteo 28:9,17)

"Torna gli rispose e disse: Signor mio e Dio Mio!" (Giovanni 20:28)

"Ed essi ADORATOLO, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza." (Luca 24:52)

"Tutti gli angeli di Dio l'ADORINO." (Ebrei 1:6)

I Testimoni di Geova ribadiscono che la parola greca resa per "ADORARE" (proskuneo) si può anche tradurre con: "prostrarsi", "inchinarsi", "rendere omaggio"; questo è vero per quanto riguarda il rendere onore ad un uomo, ad un re, o a una autorità superiore. Ma come abbiamo visto nel capitolo secondo, Cristo è Dio e quindi merita un adorazione uguale al Padre. In Apocalisse 5:13-14 notiamo che Gesù è adorato con il Padre e come il Padre. Leggiamo attentamente il Versetto:

"e tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi, le udii che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E gli anziani si prostrarono e adorarono."

Facciamo dunque attenzione alle parole che si trovano in Giovanni 5:23: "...affinche tutti onorino il Figliuolo COME onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato."